



Canti di protesta politica e sociale



Dario Fo
Tutti i testi

Aggiornato il 25/06/2022

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

Avola

(1969)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/avola>

Avola... Avola...

Saranno stati cento, duecento,
quattrocento o forse mille
Avola provincia di Siracusa
Giù, roba di terronia, braccianti
cantano:

«Forza compagni andiamo avanti
rivoluzione trionferà».
Lungo le strade fermano camion
hanno rovesciato due macchine.
Gente: basta, così
non si può più andare avanti, ci strozzano
Carabinieri, poliziotti, mitra, elmetto
Buoni ragazzi, cerchiamo di ragionare
Tornate a casa, sgomberate
Uno tira un candelotto fumogeno,
uno della polizia
calcolato male il vento

un gran nuvolone di fumo
va in faccia alla polizia
Tosse tosse
Ci vengono addosso
Li prende la follia
Per terra tre chili di bossoli di proiettili
uno, due inchiodati per terra
arrivano le donne piangendo
arriva telegramma del ministro:
«Sentite condoglianze,
spiaciuto disgrazia, stop»
Arrivano lire 500.000 a testa,
10.000 a chilo, più che il filetto
I lavoratori scioperano in tutta Italia
I sindacati hanno deciso
per venti minuti di sciopero
senza uscire dalla fabbrica
Grazie compagni per il gesto di solidarietà
Grazie...

Canto d'emigrazione [I campi si svuotano si riempiono le officine]

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-demigrazione-i-campi-si-svuotano-si-riempiono-le-officine>

I campi si svuotano
si riempiono le officine,
Sicilia Puglia e Calabria,
mille treni parton di disperati.

Addio addio amore
nelle galere
di Lombardia e di Torino.
Addio addio amore
andiamo a crepare
giorno per giorno per poter campare.

Ci strozzano col foglio paga
ci strozzan per gli alloggiamenti
ci strozzan per ogni cosa si debba pagare.

Addio addio amore
nelle galere
di Lombardia e di Torino.
Addio addio amore
andiamo a crepare
giorno per giorno per poter campare.

Ci strozzano col foglio paga
ci strozzan per gli alloggiamenti
ci strozzan per ogni cosa si debba pagare.

Addio addio amore
nelle galere
di Lombardia e di Torino.
Addio addio amore
andiamo a crepare
giorno per giorno per poter campare.

È fatalità

(1972)

di Paolo Ciarchi, Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-fatalita>

Io son metalmeccanico
e secondo le statistiche
- è fatalità , è fatalità -
campo cinque o sei anni in meno
della media normalità.
- è fatalità , è fatalità --
Devo prendere o lasciare.
muoio prima per campare.

Sciopero! Sciopero!
Vogliamo l'aumento!
Trenta lire in più .
L'importante, non ci badare:
guarda indietro chi sta peggio
(li te. CHI, PER ESEMP10?... LUI

Io faccio il soffiatore,
soffiator di vetro a fuoco:
- è fatalità , è fatalità -
campo dieci, undici anni
in meno della media normalità .
- E fatalità , è fatalità -
Devo prendere o lasciare,

muoio prima per campare.

Sciopero.

Io faccio il ceramista
e mi vien la silucosi:
- è fatalità , è fatalità -
non arrivo ai cinquant'anni
della media normalità .
- E fatalità , è fatalità -
Devo prendere o lasciare,
muoio prima per campare.

Sciopero...

Io faccio il minatore
e non arrivo alla pensione.
- è fatalità , è fatalità -
per un crollo, un esplosione
a quarant'anni son già dei fu
- E fatalità , è fatalità -
Devo prendere o lasciare,
muoio prima per campare.

Sciopero!

Ecco s'avanza uno strano soldato

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ecco-savanza-uno-strano-soldato>

Ecco s'avanza uno strano soldato
porta il fucile come una vanga
come la vanga di un contadino
ha la mantella del birocciaio

ha gli stivali del fiocinino
va in bicicletta lungo le strade
va con le barche dentro i canali
suo portaordini è un ragazzino

e la sua donna gli fa da staffetta
e la sua mamma gli fa sempre avere
un pacchettino con dentro il mangiare.
Uno straccio rosso è il fazzoletto
uno straccio rosso è la sua bandiera

ieri ne ho visto un altro impiccato
non l'hanno preso è arrivato da solo
e ai tedeschi si è consegnato

sono i tedeschi che l'hanno avvisato

«Se non si presenta
ne ammazziamo altri trenta».

Ora quei trenta lo stanno a guardare
guardano in piazza lo strano soldato
che al loro posto s'è fatto impiccare
sotto che piange c'è un ragazzino.

C'è la sua donna che continua a chiamare
e c'è una vecchia con un pacchettino
un pacchettino con dentro il mangiare.
E sopra i tetti ci sono nascosti
strani soldati che stanno a guardare.

Portan fucili come le vanghe
come le vanghe dei contadini
han le mantelle dei birocciai
han gli stivali dei fiocinini
e son venuti per vendicare...

Informazioni

Dallo spettacolo "Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente", 1970.

Ho comprato un frigorifero

(1969)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ho-comprato-un-frigorifero>

Ho comprato un frigorifero
che si chiama frigidaire
- Ue', roba francese, roba buona,
son bravi i francesi
a far la roba intima -
È un regalo per la mia moglie
che proprio senza non ci può star
- Perché a quello di prima
cosa gli è successo?
Me spiass l'era inscì bell... -
No, ma è un modello vecchio
che le rotelle non ce l'ha
- E già perché adess
se il frigorifero el fa minga
de monopattino el va pù ben,
su no mi che cu ch'el ga chess chì -
Sì, ma non so come far
per poterlo pagare
- Qualche cambiale, dai,
tanto fanno così tutti -
Straordinario mi toccherà far!
- Brau stupid, fa gli straordinari
per pagare il frigorifero,
francese poi, fosse almeno tedesco -

Ho rinnovato la mia tessera
- Quella del sindacato o del partito? -
Quella del calcio, squadra del cuor
- Giusto non si vive di solo pane -
Abbonamento trenta partite
non so come far per poterla pagar
farò qualche ora di straordinario
Bravo, fa ancora gli straordinari,
anche per il calcio,
ma sì, giusto,
almeno una volta alla settimana
il divertimento, sennò...
Qualche ora in più mi toccherà far,
ma alla partita non posso mancar
- Però, uè, che resistenza,
dai vai che me divertissi -

Ho comprato un'altra macchina

850 motore dedré
- Perché quella di prima
dove ce l'aveva il motore? -
L'aveva davanti
con due soli fanali
pagata in cambiali
- Sì perché questa vorrei sapere
come la paghi
Mi toccherà fare degli straordinari
- Eh, amò!
Qualche ora in più mi toccherà far,
ma della macchina non mi posso privar!
- No, giusto, hai ragione,
se no dai cos'è la vita
se manco alla domenica
puoi andare a respirare
un po' d'aria buona,
quella degli scappamenti
delle altre auto, è giusto

Ho comprato un sacco di roba
sono contento come un pascià
Sono contento ma sono un po' stanco
Gli straordinari mi pesano un po'
Sono contento ma sono un po' stanco
sono stanco come un pascià
Sì, d'accordo, sarò integrato
ma non crediate che abbia tradito
E vedrai che al prossimo sciopero
- per il salario? -
riduzione dell'orario a sette ore
sarò il primo a scioperar

E le sette ore noi otterremo
Così più straordinario riuscirò a far
Scusami moglie stanotte non torno
Tutta la notte dovrò lavorar
perché domani ci sarà sciopero
e le ore che perdo devo recuperar
Non posso perdere
non sono un crumiro,
faccio il fachiro
lavoro di più, lavoro di più,
lavoro di più...

Informazioni

Dallo spettacolo "Ci ragiono e canto n°2", 1969

Il canto degli italioti

(1964)

di Dario Fo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-degli-italiotti>

Siam felici, siam contenti
del cervello che teniamo
abbiam l'elica che ci obbliga
ad andar sempre col vento.
Se ci dicono: quello ruba,
quello truffa, quello frega,
noi alziamo la spalluccia
e da idioti sorridiam.
Perchè siamo gli italioti,
razza antica indo-fenicia
Siam felici, siam contenti
del cervello che teniamo
anche voi dovrete farlo
trapanatevi il cervello
e mettetevi anche un'elica

per andar sempre col vento.
Trapaniamoci festanti,
riduciamoci il cervello
e così sarà più bello,
non avremo da pensar
Se diranno: quello ruba,
quello truffa, quello frega,
gli daremo i nostri voti,
tutta quanta la fiducia
e saremo tutti italioti,
un po' ottusi di cervel.
Su sbrigatevi, curatevi,
anche voi fate così
anche voi fate così

Informazioni

Dallo spettacolo "Settimo: ruba un po' meno", 1964.

Il comandante della mia banda

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-comandante-della-mia-banda>

Il comandante della mia banda
ex ufficiale al servizio del re
c'ha le madonne, fa suonar la tromba
e tutti quanti ci manda a chiamar

Voi mi parete un pò strapenati
parete zingari e non dei solda'

C'è chi ha il berretto, e chi ha il purillo
c'è chi ha il panizza, chi non ce l'ha
la giacca a vento ce l'hanno in quattro
due col giacotto tre col paltò

lui coi calzoni alla zuava
di velluto a coste larghe
tipo quelli dei magut

lui coi bragoni cavallerizza
lui quelli corti lui non ce li ha
tre con le scarpe da militare
due coi scarponi da montagnan'

uno coi sandali di gomma
lui con scarpe di vernice
con le ghette da lifrock

Dio che banda di scombinati
siete banditi non siete soldà
comandar voi l'è un disonore

non puo scacciare così l'invasor
trenta divise in grigioverde
sono arrivate mettetele su

Niente divise l'è la risposta
siamo banditi non siam soldà
noi combattiamo ma senza paga
e scombinati vogliam restar

noi combattiamo anche per quel
contro il tedesco contro il regime
borghese militare contro i preti
e contro il re

contro sua legge e regolamento
e ogni divisa noi combattiam
noi combattiamo per l'ugualianza
noi combattiamo per la libertà

per l'ugualianza non è il caso
che i vestiti siano uguali
tutti verdi di color

Siamo banditi di questo Stato
siamo banditi non siam soldà
noi combattiamo ma senza paga
non abbiam regole e non vogliam padron

Siamo banditi di questo Stato
siamo banditi non siam soldà
siamo banditi non siam soldà..

Informazioni

Dallo spettacolo "Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente", 1970.

La G.A.P.

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-gap>

La G.A.P. quand'è che arriva
non manda lettere né bigliettin
e non bussa giù alla porta
sei già persona morta
che il popolo ti ha condannà.

L'ingegner della Caproni
l'8 di Marzo arriva in tassì
tornava con due della Muti
sue guardie personali
e noi lo si va a giustiziar.

Quel traditor d'accordo con i tedeschi stava
a smantellar la fabbrica, le macchine spediva
tutte in Germania dai Krupp.

E per salvar le macchine
han fatto sciopero general
il capo reparto Trezzini
e altri sette operai
li han messi a San Vittore.

È stato l'ingegnere
a fare la spia ma la pagherà
ci tiene tutti sott'occhio
il povero Trezzini
e gli altri li han fucilà.

Adesso tocca a lui, la GAP lo aspetta sotto
sotto ad un semaforo che segna proprio rosso
e addosso si mette a sparar.

Pesce Giovanni spara però prima gli grida:
"È in nome del mio popolo ingegnere che ti
ammazzo
con le tue guardie d'onor!"

In fabbrica fanno retate
torturano gente non parla nessun
e trenta operai deportati
li chiudono nei vagoni
piombati diretti a Dachau.

"E il 23 di aprile i tedeschi
vanno a minare la fabbrica,
vogliono farla saltare
prima di ritirarsi piuttosto
che lasciarla in mano ai liberatori..."

Ma gli operai sparano,
difendono la fabbrica
e salvano le macchine che sono il loro pane
e molti si fanno ammazzar.

Adesso siamo liberi,
nella fabbrica torna il padron,
arriva un altro ingegnere
stavolta però è partigiano:
Brigata Battisti, Partito d'Azion.

Ma ecco al primo sciopero
c'è un gran licenziamento
è stato l'ingegnere a cacciare
via quei rossi
che la fabbrica avevan salvà.

'Sta guerra di liberazione
domando di cosa ci ha liberà:
ingegnere padroni e capi
son tutti democratici
ma noi ci han licenziato
addosso ci hanno sparato
in galera ci hanno sbattuto
ma allora per noi operai
la liberazione l'è ancora da far...

Informazioni

Dallo spettacolo teatrale di Dario Fo e Franca Rame "Vorrei morire stsera se dovessi pensare che non è servito a niente". La canzone parla del leggendario Giovanni Pesce alias "Visone" Comandante della 3° GAP "Rubini" dei Gruppi di Azione Patriottica operante a Torino e Milano, insignito di medaglia d'oro e proclamato "eroe nazionale" dal comando delle Brigate Garibaldi.(Guido)

La grande quercia

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-grande-quercia>

La grande quercia gloria dell'imperatore
sta crollando!
E chi l'avrebbe mai detto!
Non il fiume, non l'uragano hanno squarciato
il gran tronco alle radici,
ma le formiche, migliaia di formiche
lavorando ogni giorno insieme, organizzate
per anni e anni!
Fra poco ascolterete lo schianto
e il tonfo tremendo!
Immensa una nuvola di polvere
salirà dopo il crollo.
E le piccole piante del mondo
vedranno finalmente il sole.

No, non dobbiamo mollare, compagni
non stiamo perdendo
no, non siamo soli a lottare
c'è tutto un mondo con noi,
il mondo dei morti di fame,
il mondo dei servi, dei negri di sempre
degli sfruttati...però coscienti!
Fra poco ascolterete lo schianto
e il tonfo tremendo!
Immensa una nuvola di polvere
salirà dopo il crollo.
E le piccole piante del mondo
Vedranno finalmente il sole.

La mia cella

(1969)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-cella>

La mia cella l'è un metro e quaranta
Per due e sessanta, ci stiam dentro in tre;
C'è soltanto una lampadina
Di notte e di giorno la luce non c'è.

Quando ho fame non mi danno niente,
Soltanto le botte e l'acqua nemmen,
M'hanno dato un libro da messa,
E poi anche un prete mi vol confessare,

Ma io non voglio, non voglio pregar.

Ho capito che sono fregato,
Che fra mezzora sarò fucilato, mezzora
nemmen;

Mamma, non piangere, son quasi contento,
Mamma, ti giuro che non ho un lamento
Sopra di me, sopra di me.

Informazioni

Rielaborazione di Dario Fo di una lettera di un condannato a morte, fucilato a Roma

Non aspettar San Giorgio

(1969)

di Paolo Ciarchi, Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-aspettar-san-giorgio>

Portella delle Ginestre
e i morti calabresi
e quelli delle Puglie,
quelli di Reggio Emilia;
e quelli morti in fabbrica
e quelli sui cantieri
e quelli avvelenati
dall'acido e il benzolo...
Non aspettar San Giorgio -
che lui ci venga a liberare;
non aspettare San Marco -
che luici venga a vendicare
coi fanti e i cannoni...
E quelli che son crepati
di tisi e silicosi
e il cancro alla vescica
per più di mille donne
e i morti giù in miniera...

ma basta con 'sto elenco:
son venticinquemila
crepati in poco tempo, in pochi anni;
nessuno paga i danni,
è roba del padron, comanda lui.
E non gridare aiuto - eh no!
chi può aiutarci, oppresso,
è il tuo compagno stesso - è lui
che ti potrà salvare, soltanto lui.
Però
bisogna buttarci tutto
"O MERDA O BERRETTA ROSSA!"
o merda o berretta rossa!
Chi non vuol provar la scossa
sta dalla parte del padrone
e la pagherà,
sta dalla parte del padrone
e la pagherà.

Informazioni

Dallo spettacolo "Ci ragiono e canto n°2"

Oh Giolitti

(1971)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oh-giolitti>

Oh Giolitti Giovanni Giolitti
stai facendo il peggior dei delitti
tu ci mandi in 'sta Libia a morire
perché il Banco di Roma lo vuol.
Sona chitarra sona
il Banco di Roma è roba del Vaticano
che in Libia ci ha ricchezze da sultano
ma i beduini sotto i turchi son tenuti
e il papa li vuoi tutti liberati
liberati dal turco tiranno
e da tutta la roba che ci hanno
miniere di zolfo, che ce l'ha in appalto
miniere di zinco che ce l'ha in affitto
la pesca delle spugne che il monopolio ci ha!
E tu Giolitti Giovanni Giolitti
del Banco di Roma tu curi i profitti

per ogni soldato che mandi a crepare
il Banco di Roma quanto ti dà?

Sona chitarra sona
cosa dirà il nostro soldato
una volta che sarà 'rivato
suol d'amore a conquistar?
Dirà:
oh quanta sabbia 'sta Libia di merda
ci avevano detto che l'era un giardino
ci abbiám sete, non c'è un fontanino
per veder acqua me tocca pisa'
cerco pisare non ne vien giù un gotto
governo porco anche quello m'hai rotto
'sti generali figli di troia
ci gridan: Savoia all'attacco si va!
Pel Banco di Roma a crepare si va!

Informazioni

Dallo spettacolo "Tutti uniti! Tutti insieme! Ma scusa, quello non è il padrone?", 1971

Popolo che da sempre

(1971)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/popolo-che-da-sempre>

Popolo che da sempre stai sulla breccia
incazzato da diecimila anni e più
calpestato e diviso
fottuto e deriso
ma quante volte non hai tenuto più, e a testa
bassa
ti sei buttato
il baraccone tutto in aria l'hai mandato
e quante volte teste bastarde
ai padroni hai tagliato.
Ma il padrone senza aspettare pasqua è sempre
resuscitato.
Alleluia!
Sempre è tornato.
Alleluia!
Da capo, un'altra volta oh! Miracolo è

tornato!
Alleluia!
Con capriole e blandizie
promesse e sgambetti
con preti e prefetti!
Alleluia!
Riforme e buffetti
con giudici e poliziotti
sempre da capo, il padrone è tornato!
Alleluia!
Com'è che c'è riuscito?
Il trucco c'è ed è risaputo,
di sta storia
cerchiamo una volta di capire perché,
insieme cerchiamo almeno una volta di capire
il perché
di scoprire il trucco dov'è.

Informazioni

Dallo spettacolo "Morte e resurrezione di un pupazzo", del 1971

Sei minuti all'alba

(1965)

di Dario Fo, Enzo Jannacci

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sei-minuti-allalba>

Sei minuti all'alba
el gh'è gnanca ciar,
sei minuti all'alba,
il prete è pronto già.
L'è giamò mes'ura
ch'el va drè a parlà:
«Gliel'ho detto, padre, debun
mi hu giamò pregà».

Nella cella accanto
canten na cansun:
«Sì, ma non è il momento,
un pu' d'educasiun!».
Mi anca piangiarìa,
il groppo è pronto già;
piangere, d'accordo, e perché:
mi han da fucilà.

Vott setember sunt scapà,
hu finì de fa el suldà,
al paes mi sunt turnà,
disertore m'han ciamà.
De sul treno caregà,

n'altra volta sunt scapà,
in montagna sono andato, ma l'altr'er
cui ribelli m'han ciapà.

Entra un ufficiale,
mi offre da fumar:
«Grazie, ma non fumo
prima di mangiar».
Fa la faccia offesa,
mi tocca di accettar,
le manette ai polsi son già,
quei lì van a drè a cantà.

E strascino i piedi
e mi sento mal;
sei minuti all'alba,
Dio, cume l'è ciar.
Tocca farsi forza,
ci vuole un bel final,
dai, allunga il passo, perché
ci vuole dignità.

Vott setember sunt scapà...

Signor padrone non si arrabbi

(1972)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/signor-padrone-non-si-arrabbi>

"Signor padrone, non sì arrabbi
se al gabinetto devo andare"

"Ci sei stato l'altro ieri,
tutti i giorni ci vuoi andare
mi vuoi proprio rovinare,
la catena fai rallentar"

"Signor padrone, ci prometto
che da domani non ci vado:
mangio solo roba in brodo
e farò solo pipì, la faccio qui!"

"Vai, ma sbrigati in tre minuti:
come è scritto nel contratto

non si fuma al gabinetto,
non si legge l'Unità:
c'è il periscopio che ti vedrà."

Tre secondi per arrivarci,
tre secondi per spogliarti.
due secondi per sederti,
viene il capo a sollecitarti.

Non ti resta che sbrigarti:
tre secondi per alzarti,
due secondi per vestirti,
se hai fortuna puoi pulirti
e corri subito a lavorar.

Indice alfabetico

Avola	3	La grande quercia	11
Canto d'emigrazione [I campi si svuotano si riempiono le officine]	4	La mia cella	12
Ecco s'avanza uno strano soldato	6	Non aspettar San Giorgio	13
Ho comprato un frigorifero	7	Oh Giolitti	14
Il canto degli italioti	8	Popolo che da sempre	15
Il comandante della mia banda	9	Sei minuti all'alba	16
La G.A.P.	10	Signor padrone non si arrabbi	17
		È fatalità	5